

avrebbero avuto danno o incomodo, imperocchè Camillo Cavour sentiva questo supremo intento di equità e di giustizia distributiva, e quando si trattava di persuadere l'Italia che ogni sua parte deve essere governata con eguali propositi di equità e di amore, il grande statista diceva: ben vengano i dolori a chi la governa, ma rifulga l'idea che non vi sono regioni sacrificate, nè regioni sacrificatrici, chè tutte hanno diritto a un trattamento equo; quelle che più soffrono hanno titolo alle maggiori riparazioni. (*Approvazioni*).

Signori, dopo quaranta anni di discussioni, è sotto gli auspici di questi grandi pensieri del sommo statista piemontese e italiano che io pongo la causa delle provincie d'Italia che più soffrono. (*Vivissime approvazioni — Applausi a destra — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

Presidente. Prenderemo cinque minuti di riposo.

(*La seduta è ripresa alle 16,55*).

Chiusura di votazione.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione segreta.

Invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Presentazione di relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Podestà a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Podestà. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge: Costituzione delle frazioni di Dormello e Dormelletto in Comune autonomo.

Presidente. Sarà stampata e distribuita.

Si riprende lo svolgimento delle mozioni sui provvedimenti per il Mezzogiorno.

Presidente. Prendano i loro posti, onorevoli colleghi, che continueremo nella discussione. Spetta ora a parlare all'onorevole Salandra. Ne ha facoltà. (*Segni di attenzione*).

Salandra. Onorevoli colleghi, le premesse, che potrebbero dirsi ideali e sentimentali, del mio discorso sono state espresse, con una maestria di eloquio che io non potrei superare, dall'onorevole Luzzatti. Io ve lo risparmio, e mi restringo invece in un compito più umile e modesto, ma forse non inutile, quello cioè di proporre alla Camera

ed al Governo alcuni quesiti che cercherò di giustificare e di formulare nella maniera più concreta e precisa che per me si potrà.

Debbo solamente premettere una dichiarazione, nella quale mi è pure grato seguire l'esempio datomi dall'onorevole Luzzatti. Nel formulare e nel giustificare rapidamente le nostre domande (le domande cioè dei rappresentanti di provincie meridionali che mi hanno fatto l'onore di sottoscrivere questa mozione), non tema la Camera che alcuna preoccupazione politica possa distrarmi dall'esposizione obbiettiva dei fatti e delle nostre ragioni. I colleghi che si sono associati a me, appartengano o no alla opposizione costituzionale, non hanno alcuna intenzione di sollevare in questo momento una questione ministeriale.

A sollevarla, se e quando vorremo, cercheremo tempo e argomento più opportuni (*Commenti*).

Dopo questa dichiarazione nessuno avrà il diritto di sospettare, perchè sarebbe ingiurioso sospetto, che noi pigliamo a pretesto i più vitali interessi del nostro paese per manovre parlamentari o politiche, delle quali, del resto, bene intendiamo la inutilità. (*Interruzione a sinistra*).

Presidente. Non interrompano!

Voce a sinistra. Voi non avete fatto niente!

Torraca. Non hanno avuto tempo di farlo.

De Felice-Giuffrida. Tarda respipiscenza!

Salandra. Non c'è nessuna respipiscenza. Dico quello che penso.

Presidente. Onorevole De Felice, non interrompa.

Salandra. A nessuno può venire in mente che a noi piaccia ostentare al sole le miserie dei nostri paesi per creare imbarazzi al Governo, o per tentare di conquistare, per vie traverse, qualche brandello di potere.

Noi, invece, se pure procuriamo al Governo il momentaneo fastidio di darci preciserisposte, gli rendiamo un importante servizio; perchè lo induciamo, lo abbiamo oggi indotto, con la nostra iniziativa, ad accettare che si porti subito in questa Camera una questione che, se non gli si fosse imposta qui dentro, gli sarebbe stata imposta, fra non guari, fuori di qui.

De Felice-Giuffrida. C'è già il modo!

Una voce a sinistra. È il paese che lo impone.

Presidente. Va bene, non interrompa. Lo dirà a suo tempo.